

Inarcassa: vincolo della sostenibilità a 50 anni rispettato, in linea con il Decreto Salva Italia

In portafoglio gli strumenti finanziari alternativi totalizzano l'11,5%, composti da commodity, private equity e, soprattutto, Ucits alternativi a ritorno assoluto

di Stefano Gaspari

L'Associazione

Inarcassa è stata fondata nel 1958 come ente pubblico per la previdenza e l'assistenza degli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti; dal 1995 è un'associazione privata, basata su uno Statuto predisposto dal Comitato Nazionale dei Delegati e approvato dai Ministeri vigilanti. E' dunque un organismo in grado di operare in autonomia in favore della categoria a cui si riferisce, in particolare potenziando le risorse del suo patrimonio. Inarcassa oggi ha circa 160.000 iscritti, di cui circa il 50% ha meno di 40 anni di età; mentre circa 50.000 contribuiscono solo in termini di contributo integrativo; al contributo integrativo sono tenute anche le società di ingegneria. Infine gli iscritti e i pensionati Inarcassa versano annualmente un contributo detto di maternità che ha natura tipicamente solidaristica ed è finalizzato all'erogazione della relativa indennità. Attualmente l'Ente eroga circa 14.000 pensioni.

Fondata nel 1958 come ente pubblico per la previdenza e l'assistenza degli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti, Inarcassa dal 1995 è un'associazione privata, basata su uno Statuto predisposto dal Comitato Nazionale dei Delegati e approvato dai Ministeri vigilanti. Il suo patrimonio netto è salito negli ultimi 20 anni dai 625 milioni di euro del 1990 agli attuali 6 miliardi con circa 160 mila iscritti, di cui circa il 50% ha meno di 40 anni di età. MondoAlternative ha intervistato **Paola Muratorio**, presidente di Inarcassa per conoscere più da vicino questa importante realtà previdenziale italiana e chiederle cosa ne pensa dei recenti avvenimenti che hanno interessato il sistema pensionistico italiano.

Quali sono le novità emerse dall'incontro che avete avuto il 26 luglio con il Ministro Fornero?

Per noi si è trattato di un incontro costruttivo. Il Ministro Fornero ha ricordato come le scelte e le iniziative previdenziali delle casse private debbano essere caratterizzate dal rigore necessario ad affrontare i "tempi non normali" (sono parole sue) che il Paese sta attraversando. E ha dato atto a Inarcassa di aver varato una riforma (approvata lo scorso 20 luglio) che, nello spirito e nel sistema di funzionamento, risponde ai requisiti di flessibilità e sostenibilità richiesti dal Ministro e indicati nel Decreto Salva Italia. Penso si siano poste le basi per una collaborazione che, nel rispetto dei ruoli, potrà essere intensa e fattiva, fondata sull'assunto, condiviso, che senza creare lavoro non vi è previdenza sostenibile; ma è anche vero che in assenza di un solido sistema previdenziale non vi è alcuna possibilità di far crescere il lavoro, in particolare quello più qualificato dove sono maggiori gli investimenti in conoscenza e competenza. In questo senso, ritengo che l'utilizzo della leva fiscale richieda equilibrio, facendo sì che la stabilità della finanza pubblica non penalizzi soggetti privati impegnati a sostenere lo sviluppo dei loro mercati. Vorremmo investire sempre più i nostri

risparmi in settori legati allo sviluppo del Paese ma anche utili alle nostre professioni.

Avete recentemente deliberato il passaggio al sistema contributivo con una riforma che lei ha definito una vera e propria "rivoluzione". Perché?

Si tratta, effettivamente di una rivoluzione, che separa previdenza e assistenza, nel nome dell'equità inter e intragenerazionale. E anche, bisogna dirlo, fatta per coniugare l'equità con l'equilibrio economico e finanziario della Cassa. Si tratta di un contributo disegnato per Inarcassa che quindi si discosta anche significativamente dal contributivo dell'Inps. Ci siamo dovuti misurare con un peggioramento della struttura del reddito dei nostri iscritti, presenti e futuri, e quindi dei nostri conti, con l'incremento della speranza di vita e un maggiore rischio implicito nel rendimento del patrimonio che gestiamo. La valutazione attuariale del bilancio tecnico 2011 nell'ipotesi di mantenere il sistema retributivo ha mostrato un peggioramento dei saldi tale da non rispettare il vincolo di equilibrio a 30 anni, figuriamoci a 50. Ma la vera rivoluzione non sta solamente nel passaggio a un "nostro" contributivo, bensì in ciò che lo affianca e lo caratterizza: abbiamo voluto mantenere tutte le aspettative solidaristiche dell'attuale sistema previdenziale, quali il mantenimento della pensione minima per gli iscritti meno abbienti; il riconoscimento di un accredito figurativo relativo alle contribuzioni ridotte degli iscritti giovani; la flessibilità di uscita pensionistica; la pensione volontaria aggiuntiva per chi intende migliorare il proprio profilo previdenziale. Misure che assicurano tutela dove è necessario, protezione ai più anziani e un migliore profilo previdenziale ai più giovani. Ma al tempo stesso chiamano gli iscritti a un ruolo più attivo e consapevole rispetto alle leve da utilizzare per la costruzione della propria pensione.

Il nuovo sistema applica un'aliquota pari al 14,5% per il contributivo. Che

cosa prevede in dettaglio?

Abbiamo compiuto scelte importanti che riassumo, per quanto possibile, brevemente. Sul fronte dei contributi, non abbiamo inteso appesantire il carico sui redditi professionali con ulteriori aumenti. L'aliquota contributiva rimane al 14,5%, con lo spostamento a previdenza dello 0,5% del contributo soggettivo prima destinato all'assistenza, che viene coperta da analoga contribuzione integrativa; l'aumento del tetto di reddito sul quale è dovuta la contribuzione previdenziale soggettiva; la parziale retrocessione a previdenza del contributo integrativo, con percentuali decrescenti in funzione dell'anzianità maturata con il sistema di calcolo retributivo. Sono stati invece adeguati i contributi minimi verso i livelli minimi previsti dalle altre principali Casse nel Decreto 509/1994, per assicurare una prestazione minima accettabile. Infine, la Riforma introduce per due anni un contributo di solidarietà a carico di tutti i pensionati. Sul fronte delle prestazioni previdenziali, il passaggio al metodo contributivo in forma pro rata comporterà, in concreto, una pensione a sua volta composta di due quote: quella retributiva, per le anzianità precedenti la riforma e quella contributiva, per le anzianità ad essa successive. In tal modo, vengono tutelati i diritti maturati dagli iscritti e, nel contempo, mediante misure a favore della solidarietà fra generazioni, viene rivolta un'attenzione particolare all'adeguatezza delle prestazioni per le generazioni più giovani, che inevitabilmente, come nel sistema pubblico, riceveranno, a regime, pensioni ridotte rispetto alle generazioni precedenti. Abbastanza dunque per parlare di rivoluzione, ma una rivoluzione che porta non solamente equità, ma anche stabilità. La valutazione attuariale del bilancio tecnico 2011 fatta con i nuovi criteri indica, infatti, un equilibrio strutturale del sistema previdenziale della Cassa che va al di là della sostenibilità a 50 anni.

Come avete garantito la flessibilità in uscita dai 63 ai 70 anni per i vostri aderenti?

Abbiamo studiato coefficienti specifici per la categoria di ingegneri e architetti basati sull'anno di nascita e quindi per coorti: l'aspettativa di vita è infatti uguale per tutti i nati nello stesso anno. Sarà così possibile anticipare il pensionamento a 63 anni a patto di aver maturato un'anzianità contributiva di 35, con una riduzione però dell'importo della pensione, in considerazione del maggior periodo di godimento della pensione. Al tempo stesso si

potrà andare in pensione a 70 anni con un trattamento migliore. L'aver studiato coefficienti di trasformazione per coorte e non per età garantisce equità intracategoriale.

Questa riforma vi permetterà di avere le carte in regola per la sostenibilità a 50 anni e di presentare il bilancio tecnico attuariale entro il 30 settembre, data di scadenza fissata dal Ministero?

Il 13 settembre abbiamo già trasmesso al Ministero il nuovo regolamento previdenziale che contiene la Riforma e il bilancio tecnico attuariale, che assicura il rispetto del vincolo della sostenibilità a 50 anni intesa quale saldo previdenziale, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal Decreto Salva Italia.

Il Decreto della Spending Review prevede per le Casse di Previdenza una razionalizzazione delle spese per "consumi intermedi" che non resterà all'interno delle Casse ma verrà prelevato dallo Stato (risparmio del 5% nel 2012 e del 10% nel 2013). Qual è la sua opinione in merito? A suo avviso ci sono delle criticità?

La questione è che i provvedimenti dettati dalla Spending Review estendono vincoli propri delle strutture pubbliche a soggetti di natura privata, che non pesano quindi sulla pubblica amministrazione. Eppure, in una situazione recessiva del Paese, se si ritiene che una riduzione di costi possa contribuire al rilancio dell'economia, Inarcassa farà la sua parte, come stabilito dal decreto. Ciò che sembra poco legittimo è che la riduzione della spesa, per esempio, di Inarcassa, non vada a beneficio dei suoi associati ma diventi un trasferimento allo Stato, con il risultato che il "risparmio previdenziale" si tramuta a tutti gli effetti in un prelievo fiscale a carico dei nostri iscritti. Già da tempo in Inarcassa abbiamo posto un'attenzione particolare alla spesa, e certamente faremo di più, ma non vorremmo essere costretti a tagliare servizi essenziali.

A fine giugno si è chiusa la consultazione sul nuovo Decreto 703 che regolerà gli investimenti dei fondi pensione. Cosa ne pensate delle modifiche proposte? A suo avviso cosa dovrà essere modificato per renderlo adeguato alle Casse di Previdenza?

Inarcassa ha sempre guardato alle *best practice* adottate dai fondi pensione, penso ad esempio all'aver concentrato presso un'unica banca depositaria anche i nostri investimenti. Il nuovo decreto con-

tiene significativi elementi di innovazione. Uno di questi, ad esempio, è relativo all'enfasi sul processo di investimento e sulla gestione del rischio, aspetti ritenuti fondamentali dalla comunità internazionale ai fini di una sana attività previdenziale e presenti da tempo in Inarcassa. Penso poi anche all'allargamento di alcune maglie in materia di opportunità di strumenti finanziari (utilizzo dei derivati, private equity, ecc.), che, se adeguatamente inseriti nei processi di gestione del portafoglio, contribuiranno a un'efficiente diversificazione. Ciò che costituisce un carattere peculiare delle casse di previdenza, d'altra parte, è sicuramente la componente immobiliare, rispetto alla quale sarà necessaria un'integrazione della disciplina.

Attualmente a quanto ammonta il patrimonio da voi gestito e com'è ripartito il portafoglio tra le diverse tipologie di investimenti? Quali modifiche apporrete al portafoglio nel corso dei prossimi mesi?

L'attivo patrimoniale di Inarcassa si attesta a 6 miliardi di euro. Per quanto attiene invece all'asset allocation strategica (Aas), posso riferire che una quota del 41,5% è in titoli obbligazionari, una del 25% è destinata all'immobiliare, un 20% ai titoli del mercato azionario, una quota del 11,5% agli strumenti finanziari alternativi, mentre il restante 2% è in strumenti del mercato monetario. Proprio in questi giorni abbiamo avviato il processo di rivisitazione dell'Aas in collaborazione con il risk manager, che pur non comportando grossi sconvolgimenti sarà finalizzato a ridurre in maniera importante la propensione al rischio sia alla luce dei recenti andamenti di mercato sia dei nuovi obiettivi di equilibrio finanziario dettati dalla riforma previdenziale. Per chiarezza la nostra procedura prevede che sia il Comitato Nazionale dei Delegati (Cnd) ad approvarla su proposta del Consiglio di Amministrazione. Su questi temi riapriremo i lavori a ottobre.

Come sono ripartiti i vostri investimenti alla voce "strumenti alternativi"?

La voce investimenti alternativi è suddivisa attualmente in tre sottocategorie che sono rispettivamente: commodity, private equity e prodotti a ritorno assoluto. Il peso principale all'interno di tale asset class è destinato ai prodotti a ritorno assoluto nella forma dei fondi armonizzati Ucits con una forte incidenza delle strategie finalizzate al controllo del rischio assoluto.